

QUI ACCADDE

4 febbraio 1887

A cura di Paolo Varetto

3-9 FEBBRAIO

L'Accadde è l'appuntamento del sabato che CronacaQui dà ogni settimana ai propri lettori con la nostra storia. Due pagine per ripercorrere, giorno dopo giorno, i fatti e i personaggi del nostro passato. Dagli eventi più lontani a quelli raccontati dall'archivio di CronacaQui. Un amarcord che si snoda tra le prime pagine del nostro giornale, per non dimenticare quello che è accaduto vicino a noi in questi anni trascorsi insieme.

I corsi si espandono, Torino si allarga

Il 4 febbraio 1887 viene approvato dal consiglio comunale il prolungamento dei corsi cittadini; una seconda votazione avverrà il 28 marzo. Il piano regolatore mirava ad allungare via Nizza fino all'incontro con la ferrovia di Genova; la strada di Stupinigi (oggi corso Unione Sovietica) fino alla cascina della Generala; la strada di Orbassano fino al Gerbido; corso Peschiera per un chilometro oltre la cinta, in zona Crocetta-San Paolo; il corso Vittorio Emanuele II sino allo stradone di Francia; via Cibrario sino al canale della Pellerina; corso Principe Oddone fino alle Basse di Stura; via Cigna fino alla ferrovia per Milano; corso Vercelli fino al ponte sulla Stura; via al Ponte Mosca (oggi corso Giulio Cesare) fino alle Basse di Stura.

[g.e.cav.]



5 FEBBRAIO 1885

I 1.500 di Saletta conquistano la porta d'Africa

Massaua. La città dell'Eritrea fu, per almeno tre generazioni, il principale collegamento dell'Italia con l'Africa orientale: una "porta" sul Corno d'Africa che anche fu la prima colonia italiana nel continente nero, dopo l'annessione della baia di Assab nel 1882. Era il 5 febbraio 1885 quando l'ammiraglio Caimi attraccò con due navi - l'Amerigo Vespucci ed il Gottardo - nel porto di Massaua, che all'epoca contava sì e no 3.500 anime. Un porto naturale eccezionale rendeva sempre più interessante questa cittadina agli occhi delle potenze straniere; e la guerra civile che sconvolgeva l'Abissinia facilitava la sua conquista; conquista che fu compiuta senza intoppi dai 1.500 bersaglieri piemontesi guidati dal torinese colonnello Tancredi Saletta. La città era tenuta da una debole guarnigione egiziana che si ritirò senza opporre resistenza. Nei giorni successivi all'ingresso in Massaua, l'esercito italiano annesse, nel nome del re Umberto I, tutta la fascia costiera fino ad Assab.

Era "destino" - se di destino si può parlare in ambito storico - che fossero i piemontesi a creare il primo nucleo di una colonia stabile in Africa: ad ideare il progetto di una spedizione africana era stato nientemeno che il conte di Cavour tra il 1860 ed il 1861, quando ancora il regno d'Italia era in fase embrionale. La presenza in Africa orientale restò a lungo spiccatamente piemontese. Tommaso De Cristoforis, lo sfortunato tenente colonnello che cadde nel massacro di Dogali del 1887, era di Casale Monferrato. In quegli anni, il governatore di Massaua era Alessandro Asinari di San Marzano, torinese. L'eroe dell'Amba Alagi, Pietro Toselli, era di Peveragno. Novarese era Baldassarre Orero, primo governatore dell'Eritrea. Di



Vicoforte, Giuseppe Galliano, lo strenuo difensore di Macallè e l'eroico comandante morto nella disfatta di Adua.

«La protezione di Massaua e della sua zona marittima e territoriale passa dunque oggi in mano dell'Italia» asseriva la Gazzetta Piemontese. Il francese «Temps»

spiegava: «l'Italia, padrona del porto principale del Mar Rosso, avrà così un possesso abbastanza importante per soddisfare il suo amor proprio, e difficoltà abbastanza grandi per interamente occupare e concentrare tutte le sue ambizioni territoriali». Era vero: la storia della colonizzazione ita-



1) Era il 5 febbraio 1885 quando l'ammiraglio Caimi attraccò con due navi - l'Amerigo Vespucci ed il Gottardo - nel porto di Massaua, che all'epoca contava sì e no 3.500 anime 2) La presenza in Africa orientale restò a lungo spiccatamente piemontese, come dimostra il torinese Saletta. Tommaso De Cristoforis, lo sfortunato tenente colonnello che cadde nel massacro di Dogali del 1887, era di Casale Monferrato. Il governatore di Massaua era Alessandro Asinari di San Marzano, torinese

liana fu travagliata e costellata di errori, incomprensioni, difficoltà; ma anche di eroismi. E, prima ancora che degli scontri militari, gli italiani in Eritrea portarono infrastrutture, tecnologia, monumenti. Basti pensare alla ferrovia: già nel 1888 Massaua possedeva una prima, rudimentale

strada ferrata; nel 1911 il treno raggiunse Asmara, nuova capitale della colonia dal 1897. Acquedotti, gallerie, linee telegrafiche: l'Eritrea, da assoluto altopiano di poco interesse strategico e dalle scarse risorse, divenne una moderna Italia in miniatura. Massaua nel giro di cinquant'anni diven-

ne un porto di primo piano, con oltre un milione di tonnellate di merce in transito e 240mila passeggeri l'anno. Una particolare architettura coloniale di gusto floreale e modernista rese tanto Massaua quanto Asmara due perle nell'Africa equatoriale.

Giorgio Enrico Cavallo

3 febbraio 1941

Nevicata record: si scia anche ai Cappuccini



→ Il 3 febbraio 1941, si scia al Monte dei Cappuccini. Il fotografo della Gazzetta del Popolo, probabilmente, non immaginava di immortalare qualcosa che avrebbe fatto storia; semplicemente, stava documentando il passato dei torinesi che, non potendo raggiungere le Alpi, sciavano allegramente in riva al Po. Sembrano passati secoli, e invece è una foto della metà del Novecento: il clima, progressivamente ma inesorabilmente, è cambiato in modo tale da rendere non solo impossibile sciare dal Monte dei Cappuccini, ma perfino dalle stazioni sciistiche delle Alpi, costrette quasi tutti gli anni a sparare la neve per poter sopravvivere. La neve abbondava: basti pensare che il 31 gennaio 1902 Torino si svegliò sotto una spessa coltre bianca. Una nevicata record: in città erano caduti 49 centimetri di neve. Quella del 31 gennaio 1902 fu la maggior nevicata mai avvenuta a Torino nel mese di gennaio e la seconda nevicata più intensa della storia cittadina (dopo quella del 4 dicembre 1844, quando si superarono i 64 centimetri di neve caduti in un solo giorno). Una nevicata simile, in tempi recenti, risale alla "storica" ondata di freddo che investì il l'Europa e il Nord Africa tra il 28 gennaio ed il 15 febbraio 2012, quando le temperature si abbassarono a tal punto che nevicò perfino nel Sahara. Caso rarissimo: ormai, sono scomparsi anche i "di dla merla", i giorni tradizionalmente più freddi dell'anno. Con la speranza che ritornino presto e, con essi, anche la neve...

[g.e.cav.]



7 febbraio 1824

Il ritorno di Carlo Alberto

Il 7 febbraio 1824 Carlo Alberto tornava a Torino dopo essere stato in Spagna e aver presto parte alla battaglia del Trocadero. Aveva lasciato Torino nel 1821 dopo l'insuccesso dei moti rivoluzionari e la grave crisi politica che lui stesso aveva contribuito a provocare. In Spagna fece parte del contingente che doveva riportare sul trono re Ferdinando VII, un modo per "scusarsi" dei suoi passati liberali e per dimostrare di aver abbracciato le idee conservatrici.

[g.e.cav.]



9 FEBBRAIO 1988

L'omicidio Giorgia Padoan

Cold case senza un perché

Via Gottardo 207, Torino. Una studentessa di vent'anni, Giorgia Padoan, che viveva in un appartamento dello stabile insieme alla madre, viene trovata morta riversa in terra.

È il 9 febbraio 1988. L'alloggio è stato messo sottosopra, per fingere un tentativo di rapina; tuttavia, appare chiaro che le cose non sono andate proprio così. L'autopsia, qualche giorno dopo, rivela

che Giorgia venne strangolata, probabilmente con una catenella di metallo simile a quelle che all'epoca andavano di moda per legare le chiavi ai pantaloni. Gli investigatori, per mesi, passarono al setaccio la vita privata di Giorgia, convocarono circa 1.400 testimoni, raccogliendo le informazioni sul suo diario. Tutti fornirono alibi di ferro. Un vero rebus. Ma allora, chi aveva ucciso quella ragazza al secondo anno della facoltà di Lingue, riservata, dedita agli studi? La domanda resta ancora senza risposta: Giorgia certamente conosceva il suo assassino, che accolse in casa ancora in pigiama. Gli aveva offerto del caffè; lui, con incredibile sangue freddo, dopo l'omicidio pulì le tazzine per non lasciare impronte digitali.

Di lui, di quell'uomo particolarmente energico, capace di strangolare una ragazza in così poco tempo (l'autopsia rivelerà che non c'erano tracce di pelle sotto le unghie della giovane, segno che non aveva nemmeno tentato di difendersi), non è quindi rimasta nessuna traccia. O meglio, un indizio c'era: l'impronta di un tacco della sua scarpa, lasciata sul caffè versato in terra, probabilmente mentre Giorgia glielo stava preparando. Un solo, tenue indizio, che non bastò per dare un volto ed un nome all'assassino. Assassino che, forse, telefonò al padre della ragazza pochi giorni dopo il delitto; era davvero sua, quella voce? La vicenda si è arricchita di dettagli nel corso degli anni; nel 1991 una nuova telefonata rivelò: «so chi è il killer»; anche questa pista si risolse in un nulla di fatto. Nel 2013, un uomo - un insegnante - è stato fermato con l'accusa di essere il presunto assassino; il groviglio di piste che si sono succedute non ha portato ancora a stabilire con sicurezza chi abbia ucciso Giorgia e perché.



[g.e.cav.]

9 febbraio 1594

Maria Apollonia di Savoia la prima delle sante sociali

→ Il 9 febbraio 1594 nasceva, a Torino, Maria Apollonia di Savoia, destinata a diventare una delle prime "sante sociali" piemontesi. Era la figlia del duca Carlo Emanuele I: l'8 febbraio 1629, a 35 anni, fece il voto di verginità nella sua cappella privata, prendendo spunto da quanto fatto dalla zia materna, entrata nel Terz'Ordine di San Francesco nei Paesi Bassi. Anche la sorella Francesca Caterina aveva fatto un voto simile: entrambe iniziarono a dedicarsi ai poveri e ai bisognosi, venendo infine ordinate nell'Ordine francescano nell'ottobre 1629. La vita religiosa e spirituale assorbì interamente Maria Apollonia che, insieme alla sorella, si dedicò al recupero delle prostitute. Incoraggiate dall'arcivescovo di Torino, le due sorelle fondarono un ricovero che poteva ospitare fino a sessanta ragazze; molte di esse, pentite ed aiutate economicamente dalle sorelle Savoia, scelsero di entrare in convento. Anche i bambini "figli della colpa", come erano allora chiamati, furono aiutati dalle due sorelle. Maria Apollonia e Francesca Caterina fondarono anche le "Figlie di Maria" del santuario di Oropa, per l'assistenza ai pellegrini: sono ancora oggi attive. Francesca Caterina morì ad Oropa - dove è sepolta - mentre Maria Apollonia decise di occuparsi attivamente della beneficenza anche al di fuori dei confini del ducato. Divenne nota come la "regal pellegrina", vagando per le diverse città d'Italia. Giunse a Roma nel 1650 e il papa Innocenzo X le chiese di restare in città; vi morì il 13 luglio 1656, venendo inizialmente sepolta nella basilica dei Santi Apostoli; oggi la sua tomba si trova però nella basilica di San Francesco d'Assisi. Tanto Maria Apollonia quanto la sorella sono oggi considerate venerabili dalla Chiesa Cattolica.

Dal nostro archivio

7 FEBBRAIO 2007

Caro estinto in ospedale

Tangenti anche sui morti

→ Un fitto lavoro fatto di intercettazioni e riprese video. Così la Guardia di Finanza è arrivata a smantellare alle Molinette un'organizzazione che lucrava sul caro estinto. Arrestati quattro addetti delle camere mortuarie e il titolare di una impresa funebre. L'accusa è di corruzione, un giro di mazzette per segnalare ad alcune imprese funebri i nominativi della famiglie colpite da un lutto. Impressionanti i particolari dell'operazione, con i passaggi di danaro che avvenivano direttamente nelle camere mortuarie, in alcuni casi sopra le bare ancora aperte.



8 FEBBRAIO 2007

Spedizione punitiva

contro tossici e pusher



→ La spedizione punitiva è scattata poco dopo l'ora di cena. Un centinaio di residenti della zona compresa tra il lungo Stura e corso Giulio Cesare si sono dati appuntamento in un bar della zona per inscenare una manifestazione di protesta contro quello che ormai tutti conoscono come il "Tossic Park". Un mercato della droga gestito dai pusher africani e che richiama tossicodipendenti da tutta Italia. È contro di loro che i cittadini, molti dei quali padri di famiglia, decidono di urlare la propria rabbia nella fredda notte del 7 febbraio del 2007.

9 FEBBRAIO 2010

Ammazzato a pugni

per 900 euro di pensione

→ Una foto atroce su un social network: un giovane che sventola una mazzetta di banconote. Banconote macchiate di sangue. Perché quel giovane è Daniel Costin, romeno di 25 anni, e assieme alla sua compagna finisce in manette per la rapina e l'omicidio di un pensionato di gli assassini di Domenico Trichilo, un pensionato di 79 anni. La notizia dell'arresto della coppia è del 9 febbraio 2010, pochi giorni dopo l'aggressione costata la vita al pensionato. Trichilo aveva appena ritirato la pensione quando nell'androne del suo palazzo in via Daun è stato aggredito da un giovane.



6 FEBBRAIO 2013

Delitto in un romanzo,

lo scrittore si difende



→ Sei pagine di memoriale per ribadire la propria innocenza, per sottolineare ancora una volta la propria estraneità al delitto di Anthonia Egbuna. Quelle sei pagine Daniele Ughetto Piampaschet le ha consegnate personalmente al pm, il sostituto procuratore Vito Sandro Destito. «Sono innocente», aveva spiegato quindi spiegato lo scrittore trentaquattrenne nel breve colloquio avuto con il magistrato. Una consulenza tecnica medico-legale parrebbe tuttavia inchiodare lo scrittore: la macchia di sangue rinvenuta sul sedile posteriore della sua auto, sarebbe stata infatti lasciata da un coltello.

[g.e.cav.]